

# Il processo sugli Ogm finisce alla Corte europea

di **Enri Lisetto**

La contestata semina di mais ogm in provincia di Pordenone approda davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Così ha deciso ieri il giudice monocratico del tribunale di Pordenone, Rodolfo Piccin, che ha sospeso il processo (e i termini di prescrizione) a Giorgio Fidenato, 51 anni, imprenditore agricolo accusato di avere seminato mais transgenico in due appezzamenti, a Fanna e a Vivaro. La decisione è giunta dopo due ore di camera di consiglio al termine di un'udienza molto tesa, durante la quale Fidenato è stato espulso dall'aula. Per più volte l'imprenditore - con al seguito una trentina di supporter - era stato richiamato, nel corso delle sue dichiarazioni spontanee non concordate col difensore, ad attenersi all'argomento. Lui, però, aveva attaccato a testa bassa la giustizia italiana e chi la esercita. Davanti alle sollecitazioni del giudice non ha desistito ed è scattato il cartellino rosso. Alla lettura dell'ordinanza Fidenato è tornato in aula. Il giudice si è richiamato al pronunciamento della Cassazione secondo la quale per seminare mais ogm è necessaria l'autorizzazione nazionale per tutelare la convivenza delle coltivazioni transgeniche, biologiche e tradizionali.

A monte di questo vi è una motivazione economica: sapere prima chi fa che cosa nel territorio nazionale e chi paga in caso di contaminazioni. La Corte di giustizia europea, però, il 6 settembre scorso, pronunciandosi su un ricorso della Pioneer, aveva sancito che se il seme ogm è inserito nel catalogo dei prodotti che a livello comunitario si possono commercializzare - e quindi non dannosi per la salute -, non serve l'autorizzazione a tutela della coesistenza. Ma il mais ogm può essere seminato senza autorizzazione anche vicino a un campo a coltivazione biologica o tradizionale?

